

**FASE METADIDATTICA:
IL LAVORO PRELIMINARE DELL'INSEGNANTE**

3.1 Analisi del testo di studio

Disciplina: storia

Argomento: scheda di cittadinanza relativa a *Dittatura -SCHEDE DI APPROFONDIMENTO*

Classe: I, istituto tecnologico

A. Leggibilità: analisi quantitativa

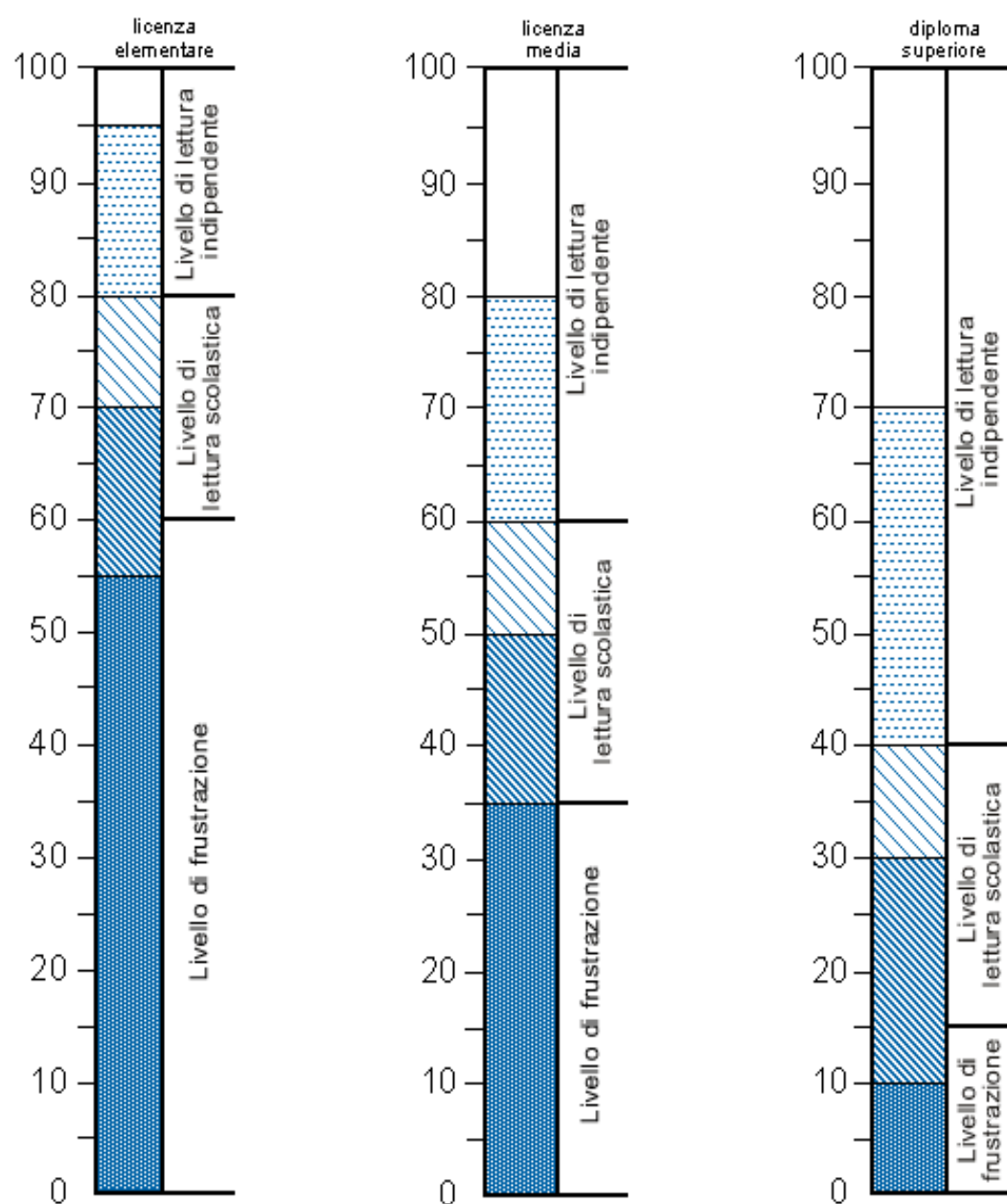
Leggibilità *GULPEASE* e Vocabolario di Base rilevati con *Èulogos CENSOR*
www.eulogos.net/censor

ATTENZIONE: Elaborazione dimostrativa limitata ai primi 1000 caratteri.

INDICATORE	TESTO 1 Dittatura
Totale parole	166
Parole diverse	13
Rapporto Totale parole/Parole diverse	1,50
Totale frasi	8
<i>Indice Gulpease</i>	54
Lunghezza media delle frasi	20,75 parole
Lunghezza media delle parole	4,94 lettere
Parole non riconducibili al Vocabolario di base	13
Parole riconducibili al Vocabolario di base	153

Livello del VdB	Parole	% Parole	% Parole tra le parole del VdB
Fondamentale	142	85,54	92,81
Alto uso	11	6,63	7,19
Alta disponibilità	0	0	0
Totale parole VdB	153	92,17	100,00

Indice Gulpease: scala dei valori



Soglie di Leggibilità

molto facile
 facile
 difficile
 molto difficile
 quasi incomprensibile

Elaborazione Eulogos da:
 Maria Emanuela Piemontese, "Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata", Tecnodid, Napoli 1996, p. 102

B. Comprensibilità: analisi qualitativa

a) Testualità

- ipertestualità marcata (glosse, didascalie, fonti, riferimenti bibliografici, note, materiale iconico)
- scansione del testo (eccesso/scarsità di capoversi)
- titoli (facilitazione/motivo di difficoltà)
- coesione
- connettivi
- condensazione, esplicitzza e organizzazione delle informazioni

TESTUALITÀ - ANALISI DEL TESTO

PASSATO PRESENTE	CITTADINANZA
Dittatura: da carica politica a forma di governo	
La dittatura per i Romani	
<p>Per i Romani la parola "dittatura" indicava una magistratura, per noi invece indica una forma di governo. Per i Romani si poteva assumere la carica di dittatore in casi eccezionali e poi abbandonarla quando la situazione d'emergenza fosse decaduta; per i moderni la dittatura riguarda il modo in cui è organizzato uno Stato e sono regolati i rapporti tra i cittadini e il potere. Durante l'epoca repubblicana, nell'antica Roma si ricorreva alla dittatura in caso di guerra, quando erano richieste unità di comando e rapidità di decisioni. Il dittatore veniva nominato dal senato e rimaneva in carica per non più di sei mesi. Egli aveva quindi un ampio potere, ma ristretto a un'epoca limitata. In compenso le sue prerogative erano superiori a quelle degli altri magistrati: aveva il pieno comando militare, e i suoi decreti avevano valore di legge, benché non potesse cambiare la costituzione, imporre tasse, dichiarare guerra.</p> <p>Questa magistratura fu poi abbandonata quando le guerre divennero più lunghe e impegnative, lontane dal territorio romano. Come vedremo, ritornò, ma con significato diverso, al tempo delle guerre civili e di Cesare. Silla assunse la dittatura per riformare lo Stato romano, ma si dimise una volta che ebbe concluso questo compito. Giulio Cesare assunse la carica di dittatore per rafforzare il suo potere che era già ampio, suscitando però la diffidenza dei Romani, che videro in questo fatto il rischio di un pericoloso ritorno alla monarchia. Ciò voleva dire che i Romani accettavano la dittatura, solo nel caso che fosse limitata nel tempo e rientrasse nell'ambito dell'ordinamento repubblicano.</p>	

La dittatura nel mondo moderno


Per noi la dittatura è un potere che travolge l'ordine esistente e non è compreso né previsto da leggi costituzionali. La sua durata non è circoscritta nel tempo e si caratterizza per la sospensione delle libertà fondamentali dei cittadini. Anche quando non si realizza attraverso una conquista violenta del potere, ma utilizza mezzi democratici come le elezioni, il dittatore, una volta insediatosi, limita profondamente i diritti dei cittadini che non godono più delle libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di informazione. Chi esercita oggi la dittatura concentra su di sé tutti i poteri e non è sottoposto ad alcun controllo da parte di altri organi dello Stato. Può fare le leggi, farle eseguire e punire chi le trasgredisce; in altri termini, detiene il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario, che in uno Stato democratico sono invece divisi: il primo è attribuito al parlamento, il secondo al governo, il terzo alla magistratura.

I totalitarismi

Nell'Europa del Novecento si è affermata una particolare forma di dittatura, detta «totalitarismo», perché non si è limitata a togliere le libertà fondamentali a cui oggi siamo abituati, ma ha imposto anche un unico modo di pensare attraverso la propaganda e la scuola. Negli Stati totalitari del secolo scorso, come quelli dominati dal fascismo, dal nazismo, dallo stalinismo, si insegnava l'esistenza di una sola verità (la propria) e che lo Stato in cui si viveva era il migliore. I bambini, fin da piccoli, venivano abituati a questo modo di pensare con ogni forma di propaganda attraverso i mezzi di comunicazione e la scuola.

Chiediamoci ora come una parola, nata nell'età repubblicana di Roma, sia giunta fino a noi così cambiata, in modo da essere addirittura poco riconoscibile. In realtà, c'è in essa un significato che, nonostante tutte le differenze, permane: quello di un potere assoluto, svincolato da ogni controllo. Per questo i Romani limitavano rigorosamente la durata della dittatura, e se ne servivano solo in casi di emergenza; per la stessa ragione oggi temiamo la dittatura (che sopravvive in molti Stati) fino al punto da non ammetterla neppure come emergenza, perché potrebbe cambiare radicalmente la nostra vita e il nostro modo di pensare, togliendoci il bene più prezioso: quello di decidere che cosa vogliamo fare e come costruire il nostro progetto di vita.

LEGENDA

CONDENSAZIONE	CONNETTIVI		ELLISSI	ANTICIPAZIONE
		RIFORMULAZIONE		

Testualità - raccolta delle osservazioni

INDICATORE	DESCRIZIONE
<i>Ipertestualità</i>	<p><u>Glosse:</u> non presenti</p> <p><u>Didascalie:</u> presenti e funzionali. Le didascalie di p.13, ad esempio, riprendono e spiegano concetti anticipati nel testo come <i>propaganda</i>.</p> <p><u>Fonti:</u> non presenti</p> <p><u>Riferimenti bibliografici:</u> non presenti</p> <p><u>Note:</u> non presenti</p> <p><u>Marcatore del carattere:</u> nessuna parola (a parte i titoli) è evidenziata con il grassetto o in altra maniera</p> <p><u>Materiale iconico:</u> presente e funzionale nella maggior parte dei casi. In particolare le immagini di p.13 sembrano efficaci perché riescono sia a dare un volto ai dittatori del Novecento richiamati nel testo sia a concretizzare il concetto di propaganda.</p>
<i>Scansione</i>	<p><u>Paragrafi:</u> entrambi i testi sono suddivisi in tre paragrafi. Un'ulteriore divisione in sottoparagrafi avrebbe chiarito maggiormente la struttura del testo e facilitato la comprensione globale e analitica.</p> <p><u>Capoversi:</u> scansione del testo in capoversi funzionale ed adeguata</p>
<i>Titolazione</i>	<p>La titolazione appare funzionale e facilitante rispetto alla comprensione globale del testo. Un'ulteriore sottotitolazione avrebbe reso la struttura del testo ancora più chiara, aiutando così la comprensione analitica.</p>
<i>Coesione</i>	<p>Il testo considera il significato della parola dittatura nel passato e nella contemporaneità. La struttura testuale è basata su continui confronti e opposizioni, perciò è caratterizzata da un forte uso di congiunzioni avversative: <i>invece, ma, però, benché ...</i> I concetti principali sono presentati e poi ripresi e riformulati a breve distanza. Ci sono alcune ellissi del soggetto che possono ostacolare la comprensione del testo.</p>

INDICATORE	DESCRIZIONE
<i>Uso dei connettivi</i>	La maggior parte dei connettivi presenti è costituito da congiunzioni avversative o da coppie di sintagmi (per i romani - per noi) in opposizione. Accanto a questi, troviamo alcune congiunzioni che introducono spiegazioni (<i>quindi, perché</i>), scansioni temporali (<i>poi</i>) e riformulazioni (<i>ciò voleva dire che, in altri termini, in realtà</i>).
<i>Condensazione, esplicitezza e organizzazione delle informazioni</i>	<u>Condensazione:</u> in quanto scheda di approfondimento, il testo dà per scontate alcune conoscenze. Tuttavia nel primo paragrafo al secondo capoverso, è presente un'anticipazione in cui informazioni e concetti sono fortemente condensati.
	<u>Esplicitezza:</u> Il testo appare abbastanza esplicito; i concetti sono spesso introdotti, spiegati, esemplificati e ripresi.
	<u>Organizzazione delle informazioni:</u> l'organizzazione delle informazioni rispetta le aspettative suscitate da uno dei titoli della scheda: <i>Passato Presente</i> . Il testo spiega il valore della parola <i>dittatura</i> in una prospettiva diacronica partendo dalla civiltà romana e arrivando fino alla contemporaneità con i totalitarismi. Il confronto tra passato e presente è sottolineato dal ripetuto uso dei sintagmi <i>Per i romani</i> e <i>per noi / per i moderni</i> in posizione ravvicinata e avversativa.

b) Lessico

- conservatività lessicale (varietà diacronica)
- generalità ed astrattezza dei termini
- lessico specialistico e parole comuni ridefinite nel linguaggio specialistico come termini settoriali
- Lessico poco usuale o utilizzato in senso figurato, parole a bassa frequenza d'uso
- Derivati
- Parole polisemiche

Lessico - analisi del testo

PASSATO PRESENTE	CITTADINANZA
<p>Dittatura: da carica politica a forma di governo</p> <p>La dittatura per i Romani</p> <p>Per i Romani la parola "dittatura" indicava una magistratura, per noi invece indica una forma di governo. Per i Romani si poteva assumere la CARICA di dittatore in casi eccezionali e poi abbandonarla quando la situazione d'emergenza fosse decaduta; per i moderni la dittatura riguarda il modo in cui è organizzato uno Stato e sono regolati i rapporti tra i cittadini e il potere. Durante l'epoca repubblicana, nell'antica Roma si ricorreva alla dittatura in caso di guerra, quando erano richieste unità di comando e rapidità di decisioni. Il dittatore veniva nominato dal senato e rimaneva in CARICA per non più di sei mesi. Egli aveva quindi un ampio potere, ma ristretto a un'epoca limitata. In compenso le sue prerogative erano superiori a quelle degli altri magistrati: aveva il pieno comando militare, e i suoi decreti avevano valore di legge, benché non potesse cambiare la COSTITUZIONE, imporre tasse, dichiarare guerra.</p> <p>Questa magistratura fu poi abbandonata quando le guerre divennero più lunghe e impegnative, lontane dal territorio romano. Come vedremo, ritornò, ma con significato diverso, al tempo delle guerre civili e di Cesare. Silla assunse la dittatura per riformare lo Stato romano, ma si dimise una volta che ebbe concluso questo compito. Giulio Cesare assunse la CARICA di dittatore per rafforzare il suo potere che era già ampio, suscitando però la diffidenza dei Romani, che videro in questo fatto il rischio di un pericoloso ritorno alla monarchia. Ciò voleva dire che i Romani accettavano la dittatura, solo nel caso che fosse limitata nel tempo e rientrasse nell'ambito dell'ordinamento repubblicano.</p>	

La dittatura nel mondo moderno

Per noi la dittatura è un potere che travolge l'ordine esistente e non è compreso né previsto da leggi costituzionali. La sua durata non è circoscritta nel tempo e si caratterizza per la SOSPENSIONE delle libertà fondamentali dei cittadini. Anche quando non si realizza attraverso una conquista violenta del potere, ma utilizza mezzi democratici come le elezioni, il dittatore, una volta insediatosi, limita profondamente i diritti dei cittadini che non GODONO più delle libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di informazione. Chi esercita oggi la dittatura concentra su di sé tutti i poteri e non è sottoposto ad alcun controllo da parte di altri ORGANI dello Stato. Può fare le leggi, farle eseguire e punire chi le trasgredisce; in altri termini, detiene il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario, che in uno Stato democratico sono invece divisi: il primo è attribuito al parlamento, il secondo al governo, il terzo alla magistratura.

I totalitarismi

Nell'Europa del Novecento si è affermata una particolare forma di dittatura, detta «totalitarismo», perché non si è limitata a togliere le libertà fondamentali a cui oggi siamo abituati, ma ha imposto anche un unico modo di pensare attraverso la propaganda e la scuola. Negli Stati totalitari del secolo scorso, come quelli dominati dal fascismo, dal nazismo, dallo stalinismo, si insegnava l'esistenza di una sola verità (la propria) e che lo Stato in cui si viveva era il migliore. I bambini, fin da piccoli, venivano abituati a questo modo di pensare con ogni forma di propaganda attraverso i mezzi di comunicazione e la scuola.

Chiediamoci ora come una parola, nata nell'età repubblicana di Roma, sia giunta fino a noi così cambiata, in modo da essere addirittura poco riconoscibile. In realtà, c'è in essa un significato che, nonostante tutte le differenze, permane: quello di un potere assoluto, svincolato da ogni controllo. Per questo i Romani limitavano rigorosamente la durata della dittatura, e se ne servivano solo in casi di emergenza; per la stessa ragione oggi temiamo la dittatura (che sopravvive in molti Stati) fino al punto da non ammetterla neppure come emergenza, perché potrebbe cambiare radicalmente la nostra vita e il nostro modo di pensare, togliendoci il bene più prezioso: quello di decidere che cosa vogliamo fare e come costruire il nostro progetto di vita.

LEGENDA

GENERALITÀ ED ASTRATTEZZA	<u>LESSICO</u> <u>SPECIALISTICO</u>	parole comuni ridefinite	LESSICO POCO USUALE	parole a bassa frequenza	PAROLE POLISEMICHE
---------------------------------	--	-----------------------------	---------------------------	--------------------------------	-----------------------

Lessico - raccolta delle osservazioni

INDICATORE	DESCRIZIONE
Conservatività lessicale (varietà diacronica)	Assenti
Generalità ed astrattezza dei termini	Il testo è caratterizzato da numerosi termini astratti, appartenenti sia al linguaggio comune (<i>potere, unità, rapidità, comando, diffidenza, conquista, associazione, informazione, Stato, verità, esistenza, comunicazione</i>) sia al linguaggio specialistico.
Lessico specialistico	Ci sono molti termini specialistici, appartenenti al linguaggio storico - giuridico, alcuni dei quali ricorrono più volte all'interno del testo: <i>magistratura, forma di governo, assumere la carica, dittatura, dittatore, senato, decreti, rimanere in carica, costituzione, monarchia, ordinamento repubblicano, sospensione delle libertà, godono delle libertà, organi dello Stato, leggi, trasgredisce, potere legislativo, esecutivo, giudiziario, stato democratico, parlamento, governo, magistratura, totalitarismo, propaganda, stati totalitari, fascismo, nazismo, stalinismo, potere assoluto.</i>
Parole comuni ridefinite nel linguaggio specialistico come termini settoriali	<i>Assumere la carica; rimanere in carica; sospensione delle libertà; godere delle libertà; organi dello Stato</i>
Lessico poco usuale o utilizzato in senso figurato	<i>Travolge; circoscritta; alcun; prerogative; permane</i>
Parole a bassa frequenza d'uso	<i>Alcun; permane; prerogative; trasgredire; insediarsi; attribuito; svincolato neppure</i>
Derivati	<i>Magistratura; dittatura; emergenza; repubblicana; profondamente; Impegnative; riformare; ordinamento; costituzionali; fondamentali; democratici; riunione; associazione; informazione; legislativo; esecutivo; giudiziario; parlamento; totalitarismo; propaganda; durata; emergenza; radicalmente.</i>
Parole polisemiche	<i>Carica; organi; sospensione; godere; costituzione.</i>

c) Morfosintassi

- frasi ellittiche
- frasi nominali
- distanza tra sostituyente e parte del discorso a cui si riferisce
- subordinazioni: participiali, gerundive, relative appositive
- Apposizioni
- distanza tra soggetto e verbo
- cambio di soggetto particolarmente complesso all'interno dello stesso periodo
- negazioni complesse:
- sistema verbale
- forme verbali impersonali e passive

PASSATO PRESENTE	CITTADINANZA
<p>Dittatura: da carica politica a forma di governo</p> <p>La dittatura per i Romani</p> <p>Per i Romani la parola "dittatura" indicava una magistratura, per noi invece indica una forma di governo. Per i Romani si poteva assumere la carica di dittatore in casi eccezionali e poi abbandonarla quando la situazione d'emergenza fosse decaduta; per i moderni la dittatura riguarda il modo in cui è organizzato uno Stato e (il modo in cui) sono regolati i rapporti tra i cittadini e il potere. Durante l'epoca repubblicana, nell'antica Roma si ricorreva alla dittatura in caso di guerra, quando erano richieste unità di comando e rapidità di decisioni. Il dittatore veniva nominato dal senato e rimaneva in carica per non più di sei mesi. Egli aveva quindi un ampio potere, ma (era) ristretto a un'epoca limitata. In compenso le sue prerogative erano superiori a quelle degli altri magistrati: aveva il pieno comando militare, e i suoi decreti avevano valore di legge, benché non potesse cambiare la costituzione, imporre tasse, dichiarare guerra.</p> <p>Questa magistratura fu poi abbandonata quando le guerre divennero più lunghe e impegnative, lontane dal territorio romano. Come vedremo, ritornò, ma con significato diverso, al tempo delle guerre civili e di Cesare. Silla assunse la dittatura per riformare lo Stato romano, ma si dimise una volta che ebbe concluso questo compito. Giulio Cesare assunse la carica di dittatore per rafforzare il suo potere, che era già ampio, suscitando però la diffidenza dei Romani, che videro in questo fatto il rischio di un pericoloso ritorno alla monarchia. Ciò voleva dire che i Romani accettavano la dittatura, solo nel caso che fosse limitata nel tempo e (che) rientrasse nell'ambito dell'ordinamento repubblicano.</p>	

La dittatura nel mondo moderno

Per noi la dittatura è un potere che travolge l'ordine esistente e non è compreso né previsto da leggi costituzionali. La sua durata non è circoscritta nel tempo e si caratterizza per la sospensione delle libertà fondamentali dei cittadini. Anche quando ^(la dittatura) non si realizza attraverso una conquista violenta del potere, ma utilizza mezzi democratici come le elezioni, il dittatore, una volta insediato, limita profondamente i diritti dei cittadini che non godono più delle libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di informazione. Chi esercita oggi la dittatura concentra su di sé tutti i poteri e non è sottoposto ad alcun controllo da parte di altri organi dello stato. Può fare le leggi, farle eseguire e punire chi le trasgredisce; in altri termini, detiene il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario, che in uno stato democratico sono invece divisi: il primo è attribuito al parlamento, il secondo al governo, il terzo alla magistratura.

I totalitarismi

Nell'Europa del Novecento si è affermata una particolare forma di dittatura, detta «totalitarismo», perché non si è limitata a togliere le libertà fondamentali a cui oggi siamo abituati, ma ha imposto anche un unico modo di pensare attraverso la propaganda e la scuola. Negli Stati totalitari del secolo scorso, ^(che erano) come quelli dominati dal fascismo, dal nazismo, dallo stalinismo, si insegnava l'esistenza di una sola verità (la propria) e che lo Stato in cui si viveva era il migliore. I bambini, fin da piccoli, venivano abituati a questo modo di pensare con ogni forma di propaganda, attraverso i mezzi di comunicazione e la scuola.

Chiediamoci ora come una parola, ^(che era) nata nell'età repubblicana di Roma, sia giunta fino a noi così cambiata, in modo da essere addirittura poco riconoscibile. In realtà, c'è in essa un significato che, nonostante tutte le differenze, permane: quello di un potere assoluto, ^(che è) svincolato da ogni controllo. Per questo i Romani limitavano rigorosamente la durata della dittatura, e se ne servivano solo in casi di emergenza; per la stessa ragione oggi temiamo la dittatura (che sopravvive in molti Stati) fino al punto da non ammetterla neppure come emergenza, perché potrebbe cambiare radicalmente la nostra vita e il nostro modo di pensare, togliendoci il bene più prezioso: quello di decidere che cosa vogliamo fare e come ^(vogliamo) costruire il nostro progetto di vita.

LEGENDA

FRASI ELLITTICHE	DISTANZA SOSTITUENTE NOME	SUBORDINATE PARTICIPIALI	SUBORDINATE GERUNDIVE	RELATIVE APPOSITIVE	APPOSIZIONI
			CAMBIO DI SOGGETTO	SISTEMA	FPRME VERBALI IMPERSONALI E PASSIVE
				VERBALE	

MORFOSINTASSI - RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

INDICATORE	DESCRIZIONE
Frasi ellittiche	Ci sono 10 casi di frasi ellittiche; nella maggior parte dei casi l'elemento sottinteso è il soggetto.
Frasi nominali	Assenti
Distanza sostituyente - parte del discorso cui si riferisce	<p>Nel testo sono presenti numerosi sostituenti; spesso, però, la parte del discorso che sostituiscono è lontano o di non immediata comprensione. Nell'esempio seguente si noti l'uso del pronome possessivo "sua" riferito a dittatura.</p> <p><i>(...)Per noi la dittatura è un potere che travolge l'ordine esistente e non è compreso né previsto da leggi costituzionali. La <u>sua</u> durata non è circoscritta nel tempo e si caratterizza per la sospensione delle libertà fondamentali dei cittadini.(...)</i></p> <p>Questo uso ostacola la comprensione.</p>
Subordinazione	<p><u>Subordinate participiali</u></p> <p>Nel testo c'è 1 solo caso di subordinata participiale: (...) <i>,una volta insediatisi,(...)</i></p>
	<p><u>Subordinate gerundive:</u></p> <p>Nel testo ci sono 2 casi di subordinata gerundiva.</p>
	<p><u>Relative appositive:</u></p> <p>Ci sono 4 casi di subordinata relativa appositiva; in due casi il "che" e il verbo sono sottintesi</p>
Apposizioni	Due apposizioni
Distanza tra soggetto e verbo	<p>La distanza tra soggetto e verbo è minima, il soggetto e il verbo sono vicini e facilmente abbinabili.</p> <p>Ciò che ostacola la comprensione è, piuttosto, la distanza tra sostituenti e parte del discorso cui si riferiscono.</p>
Cambio di soggetto all'interno dello stesso periodo	<p>Ci sono 3 periodi dalla struttura complessa, la cui comprensione è resa ulteriormente difficoltosa a causa della variabilità del soggetto grammaticale, peraltro spesso sottinteso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. (...) <i>Anche quando(la dittatura) non si realizza attraverso una conquista violenta del potere, ma utilizza mezzi democratici come le elezioni, il dittatore, una volta insediatisi, limita profondamente i diritti dei cittadini che (= i cittadini) non godono più delle libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di informazione. (...)</i> 2. (...) <i>(chi detiene il potere) Può fare le leggi, farle eseguire e punire chi le trasgredisce; in altri termini, detiene il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario, che (= i poteri) in uno stato democratico sono invece divisi: il primo (potere) è attribuito al parlamento, il secondo(potere) al governo, il terzo(potere) alla magistratura.(...)</i>

INDICATORE	DESCRIZIONE
Cambio di soggetto all'interno dello stesso periodo	3. (...) Per la stessa ragione oggi (noi)temiamo la dittatura (che (= la dittatura)sopravvive in molti Stati) fino al punto da non ammetterla neppure come emergenza, perché potrebbe (la dittatura) cambiare radicalmente la nostra vita e il nostro modo di pensare, togliendoci il bene più prezioso: quello di decidere che cosa (noi) vogliamo fare e come costruire il nostro progetto di vita.(...)
Negazioni complesse	Assenti
Sistema verbale	Il sistema verbale è abbastanza coerente: nei verbi delle frasi reggenti, l'autore ha scelto un'alternanza tra imperfetto e passato prossimo per parlare della dittatura presso i romani, il presente per descrivere il significato contemporaneo di dittatura.
Forme verbali impersonali e passive	Nel testo non ci sono molte di queste forme verbali; anche se sono poche, l'alternanza tra forma verbali impersonali (4), passive (5) per passare poi a un "chiediamoci" può disorientare un lettore poco esperto.